

*Alzati e v*à; *la tua fede ti ha salvato*

(Lc 17,11-19)¹

XXVIII Domenica TO - Anno C

LC 17,11-19

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!” ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e và; *la tua fede ti ha salvato*».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Parlare di Gesù Cristo significa tornare incessantemente alle “memorie degli Apostoli”, a ciò che hanno scritto perché ci rendessimo ben conto *della solidità degli insegnamenti ricevuti* (Lc 1,4).

Dalla XIII Domenica stiamo seguendo Gesù, nella sua *salita verso Gerusalemme*, in un percorso più teologico che geografico: infatti abbondano gli insegnamenti. Oggi siamo ancora tra *la Galilea*, regione in cui visse Gesù, e la Samaria, regione in cui vivevano Giudei così poco ortodossi da essere considerati eretici.



Siamo tra la quotidianità (Galilea) e l'infedeltà (Samaria), di ieri e di oggi (noi

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 225, 2637-2638 [l'azione di grazie]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 296-297 [Testo+cartina+quadro]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1320 [Box sul ringraziamento].

del XXI secolo a quale gruppo apparteniamo?). Parliamone col metodo del brain storming.²

La fama di Gesù è ormai nota, ed ecco che mentre entra in un villaggio Gli si fanno incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, invocano il suo aiuto chiedendogli di avere pietà di loro: “*Gesù, maestro, abbi pietà di noi!*”, Abbi pietà di noi, che siamo degli esclusi: considerati maledetti, perché isolati e fuggiti da tutti. Abbi pietà di noi, perché il male fisico ci ha ridotti a socialmente morti! Maestro, abbi pietà di noi!



“*Appena li vide, Gesù disse loro*” ... Questo sguardo di Gesù, lo sguardo di Gesù è amore per chi non è più amato da nessuno, è compassione, è comunione. Allora: “*Andate a presentarvi ai sacerdoti*”. Non siete più degli esclusi: andate perché essi vi riammettano alla comunione, alla purificazione, secondo quanto prescritto dalla legge di Mosè (Lv 14,1-32).³

Gesù chiede loro un atto di **fede** nella sua persona, e quindi di **obbedienza** alla sua Parola: essi sono ora in comunione con Lui, il Signore della Vita, ma il loro corpo è ancora sempre lo stesso, sfigurato dalla lebbra. Eppure: “*Andate!*”. Ecco la realtà dell'impossibile, ecco l'obbedienza della fede:⁴ andarono. E proprio mentre andavano, furono purificati.

La Fede è dono battesimale, io e te quando ringraziamo? (come possiamo salvarci se ci comportiamo come gli altri nove lebbrosi?).

² ; Il padlet come bacheca multimediale Cf sul sito "[youtube.com/watch?v=k9keVgoNFw](https://www.youtube.com/watch?v=k9keVgoNFw) ".

³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 797 [Purificazione].

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 327 [Fede]]; vedi anche *Annotazioni sulla fede* sul sito del Centro Apostolato Biblico - Caserta.



17,16 e si prostrò

Quando il Cielo si china sulla terra [= il Salvatore, Gesù] e, toccando il cuore dell'uomo, ne trasfigura l'esistenza liberandolo

1. dalla schiavitù del peccato e
2. dalle conseguenze del peccato
3. per ridonargli lo splendore con cui fu creato a immagine di Dio,

allora, fiorisce nell'intimo l'esultanza di lode⁵ (= render grazie a Dio mediante la lode per prepararsi alla vita nuova). Allora, davvero, “tutta la nostra vita è dire grazie e perdono”. Ma solo un samaritano risponde all’amore di Gesù col ringraziamento.

Solo **un samaritano** ha riconosciuto la propria miseria, il proprio limite, le proprie colpe, ha chiesto perdono, ed invocato pietà.

Costui **vive l'esperienza della misericordia**⁶ e, vivificato dall'amore, **esulta di gioia nel rendimento di grazie**. “*Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo*”.

Chi ringrazia per il dono ricevuto rende gloria a Dio, come sottolinea Gesù stesso nel suo commento.

Vedendo la nostra fede il Cristo Gesù ci salva. «*Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?*» E gli disse: «*Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!*». Quest'uomo, il samaritano, non è solo un guarito, come gli altri, ma un salvato!⁷

Egli non ha pensato solo a se stesso, "godendo legittimamente" del dono

⁵ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 338-341, 489 e p. 294. [Render grazia, lodare]

⁶ 6 Leggi, sul sito del CAB, l'allegato “*La misericordia e sant'Alfonso*”.

⁷ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 136, 199 [Salvezza].

ricevuto, ma ha riconosciuto che esso è **grazia⁸ di Dio**; ha riconosciuto e lo testimonia a gran voce, rendendogli l'omaggio della lode con tutta la sua vita: “*Tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo*”.

Gesù non è più solo un maestro, ma è il Messia, il Figlio di Dio, colui che agisce con il dito di Dio (cfr. Lc 11,20). Il Signore non vuole che ci fermiamo a una fede piccola e parziale; Egli desidera da noi quella pienezza di fede alla quale Egli stesso, «*che dà origine alla fede e la porta a compimento*» (Eb 12,2),⁹ ci conduce ad una **fede che cresce passando dall'obbedienza alla gratitudine e alla gloria¹⁰ di Dio, nella relazione di piena comunione con Lui.**

È questa fede che dona all'uomo, nella dignità di figlio di Dio, la salvezza: Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!

Ecco il “messaggio” per me e te: ringrazio Dio ed eseguo la sua ‘giustizia’ (= ciò che mi chiede).

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Già l'analogia di Domenica scorsa (= rapporto di somiglianza a causa di elementi comuni) tra la crescita straordinaria del granello di senapa e la forza delle radici del gelso (17,6) ci aveva parlato della qualità della fede, accresciuta dalla incessante preghiera. **Oggi** Gesù ci invita ad identificarci con i lebbrosi, che non ringraziano per la guarigione.

Nella settimana prossima, XXIX Domenica, con la vedova importuna (Lc 18,1-8), e nella XXX, (Lc 18,9-14), con le preghiere del fariseo e del pubblicano, Gesù continuerà ad insegnarci il **come della preghiera, come si prega? Ringraziando.**

Il viaggio di Gesù con i discepoli verso Gerusalemme rappresenta, nel Vangelo di Luca, il nostro cammino verso la maturità dell'amore che Dio ci rivela tramite il suo Figlio e che culmina nel suo mistero pasquale.

Gesù incontra i lebbrosi sulla strada della vita; qui incontra la nostra umanità ferita, sofferente, devastata dal male e dal peccato, e per questo bisognosa di salvezza.

⁸ [Grazia] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 464 (Importanti Ef, Tt) e in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1689 + p.3408 de *La Sacra Bibbia* ed Shalom (definizione molto chiara e dettagliata)

⁹ [Testimoni della fede] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1588 + Eb 11 in *Bibbia per la formazione cristiana*.

¹⁰ [Gloria]: L'arcivescovo Bruno Forte ricorda l'affermazione di San Tommaso “il mondo è stato fatto per la gloria di Dio”. E dice, inoltre, che l'uomo con la sua responsabilità ecologica celebra la gloria della Trinità, dimora trascendente e santa di tutto ciò che esiste. (*Relazione sulla corresponsabilità al Convegno Presidenze AC 2013*). Vedi anche A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 458; AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.100 [Seconda parte del lemma] e AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1689.

La precedente descrizione della condizione drammatica dei lebbrosi che vanno incontro a Gesù esprime il profondo desiderio di liberazione che sta dentro il nostro (= il mio e il tuo) cuore devastato dal male e dal peccato.

Si fermarono a distanza e dissero ad alta voce. Come i lebbrosi, noi avvertiamo la lontananza che c'è tra noi e Dio ed abbiamo paura del nostro peccato, temiamo di avvicinarci alla santità di Dio.

Ma, a volte, a tenerci lontano da Dio è:

- l'essere troppo chiusi e ripiegati in noi stessi (l'*individualismo* è la radice dell'*egoismo*),
- la nostra autosufficienza (figlia della vanità e della superbia).

Occorre superarsi, alzare la voce e, nella preghiera, gridare a Dio la nostra necessità, riconoscendo - soprattutto - il nostro bisogno di salvezza.

Ma non solo la preghiera, anche la modalità del pregare [*chi; con chi; perché*].

L'invocazione deve essere rivolta a Dio Padre tramite la persona di Gesù. Occorre riconoscere che Gesù è l'unico mediatore e la vera sorgente di salvezza. Ecco allora la preghiera autentica del povero, di ognuno di noi: *Gesù, abbi pietà di noi!*

Gesù dapprima invita a seguire la legge, inviandoci ai sacerdoti del tempio, secondo le prescrizioni già stabilite: *Andate a presentarvi ai sacerdoti.* Questa indicazione di Gesù ha il senso di indicare che la legge ha la funzione pedagogica di far prendere coscienza del peccato che abita nel nostro cuore.

Tuttavia essa non arriva a sanare l'uomo, ma mette piuttosto in risalto la sua infermità. La salvezza invece viene solo da Dio. Infatti è l'incontro con Gesù che sana i lebbrosi, ancora prima che essi giungano dai sacerdoti, i rappresentanti della legge.

Tutti sono, inaspettatamente, guariti, salvati solo perché hanno obbedito al comando di Gesù. Infatti Luca dice: *mentre essi andavano, furono purificati.*

È proprio il riconoscere la piena gratuità della salvezza rivelatasi nella persona di Gesù che conduce alla guarigione.

E questa verità è riconosciuta da un solo lebbroso, un samaritano, uno straniero, che torna sui suoi passi per ringraziare Gesù a gran voce, ancor prima di andare a presentarsi nel tempio ai sacerdoti.

Il samaritano, tornando indietro, indica che il suo cuore e la sua fede superano la legge: egli non va subito dai sacerdoti, ma direttamente da Gesù per rendere grazie a Dio stesso. In questo modo il samaritano guarito indica che **ciò che veramente salva è l'incontro con Gesù:** *"Si prostrò ... ai suoi piedi per ringraziarlo".*

Gli altri nove lebbrosi invece vedono solo se stessi; sono concentrati sul proprio star male; sono attenti solo alle norme da seguire scrupolosamente per guarire, la legge da rispettare. Così essi trascurano il vero guaritore: Dio, che si sta

rivelando in Gesù. Gesù infatti sottolinea che sono stati guariti tutti e dieci, e chiede dove siano gli altri nove.

Con tristezza Gesù fa risaltare che

- solo uno straniero ha saputo discernere l'agire di Dio nella sua vita,
- solo uno ha saputo riconoscere in Gesù il Dio che si manifesta, e si è aperto alla riconoscenza e al rendimento di grazie. Per questo dice al samaritano guarito: *Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!*

Chi libera dal peccato infatti è la persona stessa di Gesù, è l'incontro con Lui. Da questo incontro di misericordia¹¹ e di amore gratuito nasce il rendimento di grazie a Dio.

Gli altri nove lebbrosi, invece,

- non hanno saputo ringraziare,
- non hanno saputo vedere il beneficio ricevuto,
- hanno pensato che tutto fosse loro dovuto,
- **non conoscono**, nella loro vita, **la gratitudine**.

Invece la vera guarigione, quella profonda, sta nell'arrivare a lodare Dio andando oltre se stessi.

Poniamo qualche domanda a noi stessi:

- ✚ Forse anche io molte volte sono tra quei nove?
- ✚ Sono occupato/a a lamentarmi?
- ✚ Sono poco capace di vedere il bene che ho?
- ✚ E faccio, (come *actio* privata) per mio conto, stasera o domani, memoria dei miei eventi passati [li annoto sul mio quadernetto biblico].
- ✚ Ringraziare non è un semplice dire “grazie”, ma rendersi conto del bene che è (o è stato) presente nella mia vita, e capire che, in realtà, tutto è dono e grazia.
- ✚ Lo credo sul serio?
- ✚ Vedo la vita come gratitudine?¹²

Per questo occorre sapersi fermare, pregare, *gridare*, invocare il Signore, ritornare da Gesù, riscoprire i doni ricevuti, sentirsi amati da Dio.

In questo cammino, la Celebrazione eucaristica¹³ (se l'abbiamo capita) è una grande maestra di vita.

Allora il saper ringraziare ci condurrà ad aprirci

- alla carità fraterna,

¹¹ [Misericordia] in Aa. Vv., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 314, 334, 450 ... e in AA. Vv., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana (2009), Ed. San Paolo, p.138.+ pp. 3427, 3370 de *La Sacra Bibbia* ed Shalom

¹²[Gratitudine] in Messale LDC, 2013, p. 464 e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 465 [Os].

¹³ Vedi lectio

- alla gratitudine,
- all'accoglienza reciproca,
- all'aiuto vicendevole.

Il messaggio evangelico ci dice che solo in Cristo c'è salvezza, perché la salvezza è la risposta di fede al dono divino. Per rispondere al dono divino conta soltanto la disponibilità personale (l'unico samaritano che ringrazia).

L'atteggiamento dei lebbrosi è il medesimo di Naamàn (**prima lettura**), il comandante dell'esercito arameo deve affrontare un lungo e faticoso viaggio fisico, ma anche una spogliazione interiore. È una faticosa conversione che impone l'abbandono dell'orgoglio del nobile che deve abbandonare la propria religiosità e sottoporsi all'ordine del profeta. Il vertice della conversione di Naamàn è raggiunto quando questi perviene alla fede nel Dio di Israele, professata con le parole e celebrata col culto. **La prima lettura** (2Re 5,14-17) racconta come il profeta Eliseo ha guarito dalla lebbra Naamàn il Siro, un importante generale arameo, e non ha voluto alcuna ricompensa perché l'amore di Dio è per tutti gli uomini della terra.

La professione di fede, scritta da Paolo a Timoteo (**seconda lettura**, 2Tm 2,8-13) indica lo *stretto legame che unisce messianicità, incarnazione e risurrezione di Gesù*; c'è anche, [per 'quel tempo' e per noi del ventesimo secolo] l'affermazione della 'comunione di destino' tra Cristo e il cristiano: *se moriamo con lui, con lui anche vivremo* (v.11).

La risposta del **Salmo responsoriale** (Sal 97,1-4), cantato o pregato, precedentemente, dall'assemblea ha rivelato ai popoli la giustizia di Dio .

La giustizia di Dio si manifesta nel compimento stesso dei suoi disegni. Il Signore l'ha manifestata quando ha fatto conoscere la sua vittoria, cioè quando ha salvato il suo popolo, minacciato nella sua stessa esistenza a causa della deportazione: il '*canto nuovo*' è non solo quello dei rimpatriati dopo le sofferenze dell'esilio babilonese; ma, sicuramente, anche l'annuncio del 'Regno di Dio' per tutti i popoli.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

villaggio: in Lc 5,12 Gesù entra in una città e vi guarisce un lebbroso.

lebbrosi: il male ha annullato differenze e contrasti e così comunicano tra loro. Sono dieci perché questo è il numero minimo di adulti richiesti per l'assemblea sinagogale. Rappresentano tutta l'umanità chiamata a far parte della comunità dei Figli che ascoltano e fanno la Parola del Padre.

a distanza: per osservare la Legge (Lv 13,45-46).

maestro: è l'unica volta in cui qualcuno, che non sia un discepolo, chiama Gesù riconoscendone l'autorità di capo. In Lc 5,5 c'è *Signore*.

pietà: non chiedono la purificazione, come nel cap. 5, ma la pietà, la misericordia,

come fanno gli Ebrei quando si rivolgono a Dio (Sal 51,3).¹⁴

andate: è uno dei molti verbi di moto che rendono agile questo testo. Gesù *non compie gesti (come in 5,13), *né fa promesse, *li invia ai sacerdoti che dovevano constatarne la purità (Lv 14,2-3).

lodando Dio: come hanno fatto i pastori 2,2; il paralitico 5,25; la donna curva 13,13; il cieco 18,43; il centurione 23,47.

Questo lebbroso samaritano ha saputo discernere l'agire di Dio: ha lodato Dio e si è prostrato.¹⁵ Gesù con la frase finale ne autenticherà la fede (***indicando che non è più il tempio di Gerusalemme il luogo del rendimento di grazie, bensì la sua persona***).

samaritano: qui, in 10,33 ed in At 8, oltre che in Gv 4, viene sottolineato che coloro che più accolgono Gesù sono i più lontani dal mondo ebraico.

dove sono: Gesù non rimprovera i nove per l'ingratitude, ma per il fatto che non l'hanno riconosciuto (17,6). Noi che ci dichiariamo credenti, non siamo ancora seduti alla mensa. Andiamo a Gerusalemme per compiere la legge, ma non siamo ancora entrati nell'economia del dono, perché l'incontro con Gesù è ancora solo di facciata. **Io e te siamo veri credenti e, conseguentemente, pratichiamo la 'missione'?**

Abbiamo fatto vera Eucaristia? Siamo in missione nella nostra comunità o nel nostro territorio? (ad intra/ad extra?).

alzati: Gesù fa alzare il samaritano che è ancora lì prostrato, perché, se la fede invita l'uomo all'adorazione, lo fa poi rialzare per il servizio.

L'Eucaristia fa uomini nuovi, associati al cammino del Signore, testimoni della Risurrezione *fino agli estremi confini della terra*. Questo samaritano, in viaggio, va ovviamente verso gli altri nove.

fede: stessa dichiarazione anche per gli altri miracolati (7,9; 8,48.50; 18,42) e per la peccatrice (7,50). Infatti l'azione di grazie è un'espressione di fede, è un riconoscimento di **Dio**, quale veramente è: **colui che gratuitamente salva**.

salvato: non soltanto guarito o purificato, ma unito a Gesù, il Salvatore, perciò reso nuova creatura da Lui. Bisogna riconoscere Gesù come il Salvatore e, **ringraziandolo, ci si incontra con Dio e si accede alla salvezza**.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

***Signore Gesù,
oggi ci parli di gratuità e di generosità.***

***È facile cadere in uno stile di vita
dove tutto ci è dovuto.***

¹⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 962 [Per guidare la nostra conversione].

¹⁵ [La gestualità] in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 486.

*Allora non abbiamo più
la delicatezza e l'onestà di dire grazie
a chi ci ha sostenuti e accompagnati
nel cammino della vita.*

*Suscita in noi
pensieri ed atteggiamenti
di bontà e di sincera gratitudine.*

Amen.

GESÙ HA «FRETTA» DI GUARIRE L'UOMO

Ermes Ronchi, teologo vivente e fecondo autore
giovedì 6 ottobre 2016



XXVIII Domenica Tempo ordinario Anno C

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Gesù è in cammino. E come lungo ogni cammino, la lentezza favorisce gli incontri, l'attenzione trasforma ogni incontro in evento.

Ed ecco che dieci lebbrosi, una comunità senza speranza, un nodo di dolore, all'improvviso, si pone di traverso sulla strada dei dodici.

E Gesù appena li vede ... notiamo: subito, senza aspettare un secondo di più, "appena li vede", prima ancora di sentire il loro lamento.

Gesù ha l'ansia di guarire, il suo amore ha fretta, è amore preveniente, amore che anticipa, pastore che sfida il deserto per una pecora che non c'è più, padre che corre incontro mentre il figlio cammina...

Davanti al dolore dell'uomo, appaiono i tre verbi dell'agire di Cristo: vedere, fermarsi, toccare, anche se solo con la carezza della parola.

Davanti al dolore scatta come un'urgenza, una fretta di bene: non devono soffrire neanche un secondo di più. E mi ricorda un verso bellissimo di Ian Twardowski¹⁶: *affrettiamoci ad amare, le persone se ne vanno così presto!*

L'amore vero ha sempre fretta. È sempre in ritardo sulla fame di abbracci o di salute. *Andate...* E mentre andavano, furono purificati.

¹⁶ Poeta polacco del XX secolo

Sono purificati non quando arrivano dai sacerdoti, ma mentre camminano. La guarigione comincia con il primo passo compiuto credendo alla Parola di Gesù.

La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando salpa, quando avvia processi e inizia percorsi. Nove lebbrosi guariscono e non sappiamo più nulla di loro, probabilmente scompaiono dentro il vortice della loro inattesa felicità, sequestrati dagli abbracci ritrovati, ridiventati persone libere e normali.

Invece un samaritano, uno straniero, l'ultimo della fila, si vede guarito, si ferma, si gira, torna indietro, perché intuisce che la salute non viene dai sacerdoti, ma da Gesù; non dalla osservanza di regole e riti, ma dal contatto con la persona di quel rabbi. Non compie nessun gesto eclatante: torna, canta, lo stringe, dice un semplice grazie, ma contagia di gioia.

Ancora una volta il Vangelo propone un samaritano, uno straniero, un eretico come modello di fede: la tua fede ti ha salvato.

La fede che salva non è una professione verbale, non si compone di formule, **ma di gesti pieni di cuore**: il ritorno, il grido di gioia, l'abbraccio che stringe i piedi di Gesù.

Il centro della narrazione è la fede che salva. Tutti e dieci sono guariti. Tutti e dieci hanno creduto alla Parola, si sono fidati e si sono messi in cammino. Ma uno solo è salvato. Altro è essere guariti, altro essere salvati.

Nella guarigione si chiudono le piaghe, rinasce una pelle di primavera.

Nella salvezza ritrovi la sorgente, tu entri in Dio e Dio entra in te, e fiorisce tutta intera la tua vita.

IL SIGNORE HA FRETTA DI INCONTRARCI

Lectio di Don Piero, Movimento FAC

*“Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, quanto è importante! E allora possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? 1*Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? 2*Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato!*

E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo... Per questo, Gesù sottolinea con forza la mancanza dei nove lebbrosi ingrati: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (Lc 17,17-18)”. - Francesco Omelia, 9.10.2016 vatican.va.

Il Vangelo racconta gli incontri di Gesù con le persone più diverse: con ciascuna Egli ha un approccio speciale, così l'incontro diventa fede sincera, amicizia profonda.

Oggi Gesù incontra un lebbroso samaritano, guarito e riconoscente.

1. Preghiamo lo Spirito Santo, Spirito di gioia e di gratitudine.

2. Ascoltiamo la Parola: Luca 17, 11-19.

3. Approfondiamo un po'.

“Lungo il cammino verso Gerusalemme”. Secondo Giovanni Gesù è andato più volte a Gerusalemme, come era usanza degli Ebrei osservanti. Secondo Matteo, Marco e Luca, invece Gesù compie un unico viaggio a Gerusalemme, la Città Santa, dove attuerà la sua manifestazione con la morte in croce e la risurrezione.

Luca afferma che Gesù lascia la Galilea, passa lungo il confine con la Samaria, si dirige verso il fiume Giordano e quindi prende la strada più sicura verso Gerico, la città delle palme. Un viaggio ricco di incontri e messaggi, nei mesi prima della Pasqua dell'anno 30, durante il quale il Maestro espone un intenso e vario insegnamento sia diretto che, soprattutto, per mezzo di parabole, prendendo spunto dalle situazioni e dalle persone che incontra: il denaro e i poveri, i bambini e il giovane ricco, la religiosità e il valore della Parola di Dio ... e, appunto, i lebbrosi che erano tanti, e vivevano segregati in grotte fuori dei villaggi.

La legge era molto severa e precisa verso i malati di lebbra. Occorre prendere il libro del Levitico e leggere con attenzione i capitoli 13 e 14. *“Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli”* (13,2). Se viene constatata la lebbra, allora *il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: ‘Impuro! Impuro!’*. *Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento”*(13,45-46). In caso di guarigione, *“egli sarà condotto al sacerdote. Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà: se riscontrerà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, ordinerà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, puri, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo”* (14,2-4).

Dunque Gesù prima di entrare in un villaggio incontra un gruppo di lebbrosi, i quali, in obbedienza alla legge, si fermano a distanza. Essi avevano sentito parlare tante volte di Gesù che aveva guarito altri lebbrosi e ogni tipo di malattia. Vedendo Gesù lì davanti a loro, gridano. **Per non creare problemi non chiedono la guarigione ma invocano “pietà”**. Gesù, anche Lui rispettoso della legge, non parla di guarigione ma li invita a presentarsi ai sacerdoti, i quali soltanto potevano dichiarare l'eventuale guarigione.

Il gruppo era composto da nove ebrei e un samaritano [è vero che il male fa superare ogni distanza!]. Essi non discutono, non si lamentano, non brontolano, semplicemente all'ordine di Gesù rispondono prendendo la via del tempio di Gerusalemme. I dieci fanno un po' di strada e si vedono guariti. Obbediscono e sono guariti. **La Parola di Gesù guarisce, anima e corpo.**

Allora nove prendono la via delle loro case, felici di riabbracciare i loro cari. Uno solo, il samaritano, torna da Gesù, grida la sua lode a Dio e vive l'incontro che trasforma totalmente la sua vita: è un incontro di gioia, di allegria, e di fede, che trasforma l'ex lebbroso in nuova creatura, aperta al Dio del Maestro Gesù.

Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Gesù, entro nella scena anch'io: con te, con i discepoli un po' arretrati, con l'ex lebbroso inginocchiato ai tuoi piedi. Ascolto il dialogo, vedo i volti allegri di te, Gesù, e del samaritano; noto gli sguardi sorpresi dei discepoli.

Gesù, tu sei addolorato dall'ingratitude e superficialità dei nove, ma sei commosso dall'atteggiamento riconoscente dell'uomo. Questi, incontrando te, è salvato in tutta la persona, mentre gli altri nove sono stati soltanto guariti nel corpo.

Gesù vuol dare molto di più di quello che noi chiediamo, perché Egli è per tutti un amico compassionevole e generoso.

Sono seduto e penso: i nove prendono la guarigione, uno accoglie guarigione e salvezza perché si è incontrato con Gesù.

Che differenza! Che occasione perduta!

Gesù, in questo incontro con te, voglio anch'io la salvezza, e allora mi metto a tua disposizione con gioia: Fa' per me quello che tu vuoi! Io mi fido di te!

Gesù accoglie tutti, non esclude nessuno. Va di villaggio in villaggio e si ferma a parlare con chiunque, perfino con il lebbroso "*che lo supplicava in ginocchio*" (Mc 1,40), con le donne, con i bambini, con ogni categoria di malati, di giorno e di notte, come con *Nicodemo* (Gv 3). Gli scribi e i farisei lo chiamano "*amico dei pubblicani e dei peccatori*", perché Lui parla e addirittura entra nella loro casa, come nel caso di *Matteo* (Mt 9,9-13) e di *Zaccheo* (Lc 19,1-10), oppure con la *Samaritana* (Gv 4) o i *greci* (Gv 12,20-23).

Gesù è sempre a braccia aperte dalla culla alla croce, l'uomo dalle braccia spalancate, l'uomo dal cuore aperto: tutti vi trovano accesso e accoglienza, anche i lebbrosi, anche i peccatori, le prostitute e i pubblicani, anch'io!

Nel racconto di Luca è detto che dieci lebbrosi "*gli vennero incontro*", fermandosi a distanza secondo la legge, e parlano con Lui. Gesù non si lascia condizionare dalla categoria delle persone, non fa differenze, non tiene le distanze, non fa preferenze, non esclude nessuno, come invece facevano gli altri rabbì.

Gesù [primo missionario] insegna che l'incontro si può e si deve fare con ogni persona, non si può escludere, né privilegiare nessuno.

Signore, Tu vedi come è facile per me distinguere le persone, pretendere di programmare gli incontri, fare preferenze, rifuggire dagli imprevisti, sfuggire alcuni e avvicinare con timore altri.

Signore, per me esistono i simpatici e gli antipatici, gli amici e i nemici, i preferiti e gli esclusi.

Sì, oggi viviamo in un mondo dove vige la categorizzazione delle persone, la cultura dello scarto e del rifiuto, la cultura dell'esclusione e dell'ignorare l'altro.

Tu, Signore, vuoi che io sia uno controcorrente come te, aperto e disponibile per ciascuno, con preferenza per chi ha bisogno, con attenzione e fiducia verso chiunque, senza lasciarmi condizionare dal suo modo di porsi o dal giudizio degli altri, e senza rimandare.

La mia vita di ogni giorno è fatta di continui incontri, previsti e imprevisi, piacevoli o meno, desiderati o pesanti... Come vado formando il mio cuore e la mia mente affinché siano disponibili e accoglienti verso tutti?

Per gli sposi: nel nostro quotidiano si verificano molteplici possibilità di incontri, attraverso sguardi, parole, vicinanze, attenzioni. Come mi formo per essere sempre capace di valorizzare ogni momento per farlo diventare incontro d'amore?

Tra Gesù e i lebbrosi avviene un incontro a distanza, in conformità alla legge. Del resto il lebbroso doveva starsene lontano e gridare: "Immondo, immondo!" cioè doveva ammettere che non poteva stare insieme agli altri, vivere in famiglia e in società, non poteva vivere la vicinanza con nessuno, condannato alla solitudine e tristezza. E Gesù risponde rispettando la Legge: "Presentatevi ai sacerdoti", cioè manda i lebbrosi dai sacerdoti, come se fossero già guariti. I sacerdoti, infatti, dovevano constatare l'avvenuta guarigione e reintegrarli nella società e in famiglia. I lebbrosi ascoltano Gesù e obbediscono a quello che Lui ordina, ritenendolo un Maestro fidato e sicuro.

In questa prima parte dell'incontro si evidenzia una perfetta osservanza della legge.

Ogni incontro, anche il più semplice e formale, può portare la sua guarigione, almeno a livello umano e psicologico. Sembra che i lebbrosi non volessero di più. Erano venuti a chiedere pietà, rispettando le norme della legge; e credendo nel valore della legge, obbediscono alla Parola di Gesù e vanno dai sacerdoti, senza chiedere di più.

Signore, può accadere che certi nostri incontri, anche con Te, avvengano nel rispetto delle regole, delle norme di buona educazione, senza coinvolgere il cuore e l'amore!

È da ritenere sufficiente che un incontro con Te avvenga nel rispetto delle norme, senza preoccuparsi di far agire l'amore e la voglia di amicizia?

Credo, Signore che ci debba essere di più, molto di più: l'incontro è sempre un farsi vicini e un accogliersi tra due persone, è anche un incontro di cuori e di anime, dove opera l'amore, soprattutto in una situazione di sofferenza.

A volte ci fermiamo ad un modo puramente esteriore, anche se conforme al galateo, di incontrare una persona, che può darci anche un qualche vantaggio. Come mi muovo perché l'altro si senta incontrato nel cuore e sollevato?

Per gli sposi: *quali espedienti siamo chiamati a vivere perché qualunque nostro incontro non sia formale, ma sempre pieno di fiducia e condivisione di amore?*

Il lebbroso samaritano non si accontenta di un incontro per il quale viene solo purificato dalla lebbra. Lui cerca di più. Ha capito che quel Maestro ha un che di particolare, che può riempire di gioia e di benessere tutta la sua persona. Egli ha un animo molto sensibile, educato e formato: si è reso conto di aver ricevuto un dono superiore alle sue aspettative. Per cui, vistosi guarito, torna indietro *“lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo”*: gesti di gioia, di fede e di tanto grato amore!

Prima di tornare indietro ha parlato con gli altri nove, esprimendo il suo desiderio/bisogno. È solo. Non importa. Prende coraggio perché lui ha capito che da quel Gesù ha ricevuto un dono speciale, che l'ha guarito dalla lebbra e nel cuore.

Il motivo del ringraziamento è desiderio di approfondire l'incontro. Tutti i suoi gesti (la lode, l'inginocchiarsi...) esprimono che l'incontro con Gesù è avvenuto e si è realizzato in profondità: la fede l'ha messo in comunione con Lui e da Lui è pienamente salvato. Giustamente Gesù elogia la sua fede coraggiosa.

L'incontro con ogni persona anzitutto va visto come un dono di Dio e dell'altro; un dono da accogliere con animo grato e da vivere con speranza e fiducia: sarà Gesù a rendere benedetto e ricco di bene quell'incontro, dove Lui stesso si fa presente.

Inoltre l'incontro deve essere caratterizzato dalla fede che ci fa vedere nell'altro non solo un fratello, una sorella, ma Gesù stesso presente, desideroso di arricchirmi dei suoi doni!

Per vedere in ogni incontro un dono di Dio e del fratello, da accogliere con gioiosa riconoscenza, io mi chiedo: “come posso formare la mia coscienza per vedere in ogni incontro un dono con cui Dio e il fratello possono arricchirmi e farmi gioire?”

Per gli sposi: *gli sposi sanno di essere dono l'uno per l'altro. Anche i loro incontri sono momenti per scambiarsi quel dono. Come possiamo esprimere l'essere dono in quelle circostanze in cui è presente la stanchezza o la delusione?*

Conclusione

Incontro, regole, riconoscenza, gioia, dono, fede, salvezza. Vedo Gesù chinarsi con affabilità e dolcezza sul lebbroso samaritano guarito. Lui ha capito il dono più grande, lui l'ha cercato e trovato nel vivere un nuovo incontro con Gesù, vero grazie al Padre.

Vado a celebrare l'Eucaristia per incontrare Gesù in profondità ed essere da Lui salvato tutto, corpo, anima e psiche. Sento Gesù chinato su di me, mi aggrappo a lui e gli grido: "Grazie, mio Salvatore! Tu sei il mio grazie al Padre, il grazie di tutta l'umanità".